

## L'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — L'Unità

## Il campionato della crisi è finito

All'Inter lo scudetto - Pro Patria e Como retrocedono in Serie B

## CHIUSURA

E' finito (mi vien voglia di dire: finalmente) il campionato italiano di calcio, questo lungo, troppo lungo campionato, che ha visto il livello del nostro gioco, soprattutto l'originalità dell'ambiente calcistico, precipitare in modo inedito, non mai visto. E' finito ingloriosamente il campionato della crisi, e finito con la sconfitta interna (la terza sconfitta consecutiva) della squadra che tuttavia si appunterà da oggi sulle maglie — con quanto merito lo diranno... i posteri — lo scudetto tricolore di Campione d'Italia.

E' finito a rate, il campionato. L'Internazionale lo aveva già vinto da un mese, dedicando le ultime domeniche (a parte la prova sfortunata di Torino, in casa della Juve, che l'ha vista menomata troppo presto in difesa con la perdita di Blason) alla beneficenza, non so quanto disinteressata. Beneficenza a Genova, contro la Sampdoria pericolante; beneficenza ieri, a San Siro, contro il Novara pericolante. Quanto di scettico, lasciando al lettore.

La Fiorentina invece, e di questo ringraziamo gli atleti viola, ha preferito la strada della dignità, anche se doveva sancire la dolorosa retrocessione del simpatico Como: e ha giocato come meglio poteva, e ha vinto senza debolezza. Così, almeno, il campionato non avrà nuove code: anche il capitolo della retrocessione è chiuso.

Concluso già da tre settimane il Pro Patria, il Como ha visto rompersi al Comunale di Firenze l'ultimo filo di speranza che lo teneva legato al massimo campionato. Lo consoli il fatto che (anche se avesse vinto) le ingloriose rese a discrezione di Lazio, Palermo, Pro Patria e Internazionale lo avrebbero comunque condannato.

Chiudiamo dunque il capitolo del campionato 1952-53, non senza aver sottolineato la brillante prestazione del Napoli che, nonostante gli sforzi e le buffonate elettoraliistiche cui il «comandante» Lauro ha costretto gli atleti azzurri, è riuscito a piazzarsi al quarto posto, a ridosso delle tre pressunte «grandi» del campionato. Se la sua storia non avesse dovuto trasformarsi in una specie di «numero» da circo equestre per procacciare voti a sua maestà Lauro I, essa avrebbe potuto conservare quel terzo posto che già aveva raggiunto, e forse anche insidiare la piazza d'onore alla Juventus. Anche questo è un episodio netto, che si inserisce nell'assolante quadro del costume imparante dello sport italiano, ridotto a comarca, a speculazione, a «cassetta» politico-artistica.

Ora, bisogna rimbecassarsi le mani, bisogna pensare a far pulizia. Così come stanno andando le cose oggi il calcio, e in generale tutto lo sport italiano, sono destinati a precipitare sempre più in basso, irrimediabilmente. Le società, e cioè i grandi capitalisti che dominano le società con i loro interessi che non hanno nulla a che vedere con lo sport, hanno responsabilità gravissime in questa situazione fallimentare. Responsabilità altrettanto gravi hanno i dirigenti federali, debole, incompetenti e arrivisti, a cominciare dai «forchettone» e Barassi, unicamente per il vanto di trascrivere scarsi nella «palude» clericale a Montecitorio. E responsabilità molto serie, in fine, ha il governo, il quale trascura tutte le attività di pace del nostro Paese, e si ricorda di esso solo alla vigilia delle elezioni, quando spera di potersene servire per fini politici.

Pulizia, pulizia generale anche nello sport, come in tutti gli altri campi della vita nazionale. Ce ne ricorderemo domenica prossima, quando in tutta Italia si giocherà la decisiva partita fra democrazia e totalitarismo clericale, fra governo di pace e governo di guerra e di servizi allo straniero, fra onesta e «forchettone».

CARLO GIORNI

## I RISULTATI e la classifica

## I risultati

• Atalanta-Milan 1-1  
• Bologna-Torino 2-2  
• Fiorentina-Como 2-0  
• Novara-Inter 1-0  
• Juventus-Napoli 1-1  
• Dinese-Pro Patria 3-2  
• Roma-Spal 6-0  
• Sampdoria-Palermo 4-1  
• Triestina-Lazio 3-0

## I cannonieri

26 reti: Nordahl; 22 reti: John Hansen; 18 reti: Bacci e Rasmussen; 16 reti: Vivaldi; 15 reti: Nyström; 14 reti: Galli, Jeppesen e Vitali; 13 reti: Bertoloni, Burini e Savioni; 12 reti: Lorenzi;



Una formazione dell'INTERNAZIONALE, Campione d'Italia 1952-53. Da sinistra, in piedi: Lorenzi, Blason, Neri, Armano, Mazzu, Skoglund, Nesti. Accosciati: Broccini, Giovannini, Ghelli e Giacomazzi.

LA LAZIO CHIUDA CON UNA SECCA SCONFITTA IL TORNEO 1952-53

## Contro una Triestina decisa a vincere rassegnata partita dei biancoazzurri (3-0)

Le reti realizzate da De Vito (2) e Ispiro - Buone occasioni mancate dall'attacco azzurro

TRIESTINA, Cenoni, Briloni, Feruglio, Valenti, Patacchia, Invernizzi, Boscolo, Curti, Ispiro, Soccaen, De Vito.

Lazio: Sentimenti IV, Scattolon, Gobbi, Gabbi, Fumagalli, Alzani, Moutanet, Puccinelli, Larini, Bettolini, Braden, Caprile.

Arbitro: Ma-sai di Pisa.

Retti: Ispiro al 18' e De Vito al 43' del primo tempo. De Vito al 16' del secondo.

Note: Spettatori 14 mila circa, cieco coperto, per tutta la partita fu solito un vento forte e freddo. Nessun incidente di rilievo. Calci d'angolo a 2 (5 a 0) per la Triestina.

(Dati nostri inviati speciali)

goal di scarto. La Lazio, tuttavia, ha avuto più volte la occasione per perbene di successo, ma spesso si è vista costretta a cedere per tutta la durata dell'incontro, al fatto di non riuscire a trovare la porta sul viale della fortuna.

Ma tutto questo è materia di cronaca, e la cronaca vorrà raccontarcela a corri-dori dopo averci informato che ieri la Lazio aveva offerto la bandiera sociale a una società sportiva di profughi istriani.

Quando la scena si apre per presentare i protagonisti dell'ultimo dei 34 atti del campionato, una bordata di fischi accoglie il direttore di gara. Hanno un brutto ricordo, qui, di Massai, per via di una lontana partita. La storia è vecchia, ma il ricordo è fresco e di tifosi locali, oggi, non mancano l'occasione di beccarlo con fischi e grida assordanti. Col passare dei minuti, comunque, anche il pisano finisce per adeguarsi alle esigenze della Triestina e gli spraditi ricordi passano nel dimenticatoio.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere ogni spogliatoio ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta a corpo morto sulla via, per affermare quella vittoria che l'avrebbe posta definitivamente ai sicuri da ogni sorpresa; undici uomini, dall'altra parte, che badavano a riportare il minor danno possibile del fischio finale del pisano Massai per imboccare la scatola che conduce agli spogliatoi ed accogliere con un grosso sospiro di sollievo il «rompete le righe» di questo campionato.

Una squadra, quindi (la Triestina), che si è buttata nella lotta